



### **I Lettura Es 22,20-26**

Così dice il Signore: “20-Non molesterai il forestiero né lo opprimerai, perché voi siete stati forestieri in terra d’Egitto. 21-Non maltratterai la vedova o l’orfano. 22-Se tu lo maltratti, quando invocherà da me l’aiuto, io darò ascolto al suo grido, 23-la mia ira si accenderà e vi farò morire di spada: le vostre mogli saranno vedove e i vostri figli orfani. 24-Se tu presti denaro a qualcuno del mio popolo, all’indigente che sta con te, non ti comporterai con lui da usuraio: voi non dovete imporgli alcun interesse. 25-Se prendi in pegno il mantello del tuo prossimo, glielo renderai prima del tramonto del sole, 26-perché è la sua sola coperta, è il mantello per la sua pelle; come potrebbe coprirsi dormendo? Altrimenti, quando griderà verso di me, io l’ascolterò, perché io sono pietoso.

### **II Lettura 1 Ts 1,5c-10**

Fratelli, ben sapete come ci siamo comportati in mezzo a voi per il vostro bene. 6-E voi avete seguito il nostro esempio e quello del Signore, avendo accolto la Parola in mezzo a grandi prove, con la gioia dello Spirito Santo, 7-così da diventare modello per tutti i credenti della Macedonia e dell’Acaia. 8-Infatti per mezzo vostro la parola del Signore risuona non soltanto in Macedonia e in Acaia, ma la vostra fede in Dio si è diffusa dappertutto, tanto che non abbiamo bisogno di parlarne. 9-Sono essi infatti a raccontare come noi siamo venuti in mezzo a voi e come vi siete convertiti dagli idoli a Dio, per servire il Dio vivo e vero 10-e attendere dai cieli il suo Figlio, che egli ha risuscitato dai morti, Gesù, il quale ci libera dall’ira che viene.

### **Vangelo Mt 22,34-40**

In quel tempo, 34 -i farisei, avendo udito che egli aveva chiuso la bocca ai sadducei, si riunirono insieme 35-e uno di loro, un dottore della Legge, lo interrogò per metterlo alla prova: 36-«Maestro, nella Legge,

### **Il commento**

La prima lettura dell’odierna liturgia, ci presenta una serie di precetti etico-sociali che ruotano attorno alle tre classi di cittadini privilegiati della terra promessa: il forestiero, l’orfano-vedova e l’indigente sono i cittadini privi di un difensore (clan, padre o marito e avvocati). Dio stesso ha deciso di assumerli sotto il suo patrocinio ufficiale e per questo tutti devono avere attenzione e premura amorosa nei loro confronti. Non siamo di fronte a una norma filantropica o un semplice impegno sociale, ma entriamo nell’ambito di un gesto religioso e culturale. Il libro dei Proverbi (14,31) afferma: “*Chi opprime il debole oltraggia Colui che l’ha fatto*”. Dio, in modo insistente, comanda di trattarlo *come colui che è nato tra noi, di amarlo come te stesso* (Lv 19,34), di *dargli pane e vestito* (Dt 10,18) e maledice *chi lede il diritto del forestiero, dell’orfano e della vedova* (Dt 24,17.27,19). Dio ricorda anche al popolo d’Israele di essere stato forestiero in Egitto.

L’evangelista Matteo ama evidenziare, insieme alle novità, la continuità tra il messaggio di Gesù e la Prima Alleanza di Dio con Israele. La pagina evangelica che la liturgia oggi ci presenta ci richiama l’insegnamento di Gesù sull’amore a Dio Padre e al prossimo. Con la sua risposta Gesù vuol scardinare ogni principio di legalismo, cioè quell’innato desiderio che i giuristi e i rabbini avevano nel classificare e catalogare le azioni secondo i 613 precetti, oggetto peraltro di discussioni quasi maniacali che avvenivano nei circoli professionali dei dottori della Legge per arrivare nient’altro che a delle speculazioni astratte, e invece riaffermare e sottolineare i due precetti fondamentali come **prospettiva di fondo con cui vivere l’intera Legge**. Gesù ci dice **lo stile** con cui va vissuta la Legge, essere costantemente in ricerca dell’essenza di ogni esperienza religiosa e umana, sommando due testi veterotestamentari “*Amerai il Signore tuo Dio*” (Dt 6,5) e “*amerai il prossimo come te stesso*” (Lv 19,18). Insomma, per Gesù, la dimensione verticale (Dio) e dimensione verticale (prossimo) s’incrociano e si vivificano reciprocamente e costruiscono **l’essere cristiano** totale e genuino.

Nella seconda lettura, san Paolo loda i cristiani di Tessalonica, confortandoli e additandoli come esempio per altre comunità cristiane. I tessalonicesi hanno imitato Paolo nel modo di accogliere la Parola di Dio (v. 6), e nel modo di accogliere le grandi tribolazioni e persecuzioni. Ancora, la comunità dei Tessalonicesi, sempre imitando san Paolo, ha compiuto con passione l’opera di evangelizzazione (v. 8) in tutta la Grecia e altrove, nell’entusiasmo della fede (v.8) e nell’attesa della venuta di Cristo (v. 10). Infatti, **imitare Paolo, significa seguire Cristo stesso**, come lui stesso ha affermato nella lettera a un’altra comunità quella dei Corinzi: “*fatevi miei imitatori, come io lo sono di Cristo*” (1 Cor 11,1).

Non possiamo poi dimenticare che tra pochi giorni celebriamo due giornate importanti: la **solennità di Tutti i Santi e la Commemorazione dei fedeli defunti**. Saremo giudicati sull’Amore, molto spesso dimentichiamo le realtà ultime che ci attendono: **morte, giudizio, inferno, paradiso**.

A seconda della vita intessuta d’amore verso Dio e verso il prossimo saremo giudicati. Lo riscrivo meglio: non sarà Dio a giudicarci, mandandoci all’inferno o in paradiso. Sarà la nostra stessa vita, le nostre scelte e decisioni personali, dilatatasi negli anni, giorno dopo giorno, che “parleranno” del nostro orientamento, se saremo vissuti come figli di Dio, cercando di imitare il Figlio Gesù Salvatore, o al contrario se avremo deciso di compiere opere da figli del diavolo.

Già **La Didachè**, primo degli scritti dei Padri della Chiesa, pubblicato verso la fine del primo secolo e l’inizio del secondo, ammoniva: “*Due sono le vie: una conduce alla vita, l’altra alla morte e tra le due vi è grande differenza. La via della vita è questa: in primo luogo, amerai Dio che ti ha creato; in secondo luogo, il prossimo tuo come te stesso ...*”

La festa di **Tutti i Santi** è antichissima e vuol ricordare **tutti i nostri fratelli cristiani** che hanno raggiunto la mèta: il Paradiso. La Chiesa sa che sono tantissimi, anzi spera che siano tutti. Ecco perché li vuol festeggiare tutti, proprio tutti, anche quelli che non sappiamo siano esistiti o che nessuno conosce, tranne Dio.

Quando penso ai miei cari sono moralmente certa che siano in Paradiso, perché lo hanno desiderato e hanno creduto in Cristo. E’ la loro festa.

Così mi piace pensare alla Festa di Tutti i Santi e dei Fedeli defunti come a una **Festa di Famiglia: la Famiglia dei Santi**.



29/10/2017 – XXX DOMENICA TEMPO ORDINARIO - A  
a cura di Maria Grazia Rasia – ausiliaria diocesana

qual è il grande comandamento?». 37-Gli rispose: «Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente. 38-Questo è il grande e primo comandamento. 39-Il secondo poi è simile a quello: Amerai il tuo prossimo come te stesso. 40-Da questi due comandamenti dipendono tutta la Legge e i Profeti».

**La Chiesa è la famiglia dei Santi:** i Santi della terra (Col 1,2), i Battezzati, che credono in Cristo e cercano di vivere nell'Amore, ricordano e pregano i Santi arrivati in Paradiso e fanno suffragi per quei Santi, che stanno ancora purificandosi nel Purgatorio, perché non ancora all'altezza di entrare con gli altri nella Gloria di Dio. Che bello guardarsi come una famiglia di Santi!

Siamo così abituati, con l'occhio del mondo posto dal Maligno, a guardarci per i nostri difetti e limiti! **Non è finzione** guardarsi come Santi: siamo salvati dal Signore Gesù, siamo santificati, siamo fatti Figli di Dio nel Battesimo, siamo sostenuti nel cammino della vita dalla Grazia e dall'azione dello Spirito Santo, cerchiamo di vivere in carità imitando Gesù.

Vi sono delle conseguenze, perché ogni bel DONO diviene un bel COMPITO da vivere:

- la festa dei Santi è la festa del nostro **Destino**, come dice san Paolo nel bellissimo inno della lettera agli Efesini al capitolo 1.
- È la festa di Gesù che è capace di **salvare tutti**.
- È la festa **dell'unica Chiesa**, che neppure la morte divide (Credo ... la comunione dei Santi)
- È la festa della continuità: il Regno di Dio è unico e **si tramanda di padre in figlio**.
- È l'invito alla **responsabilità educativa integrale**.

Buona Festa dei Santi e dei Fedeli defunti a tutti!